

# Messaggero

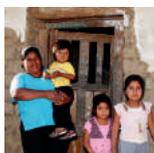
di sant'Antonio



**Giornata per la vita**

## I FIGLI CHE CI MANCANO

Febbraio 2017 - n. 2 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Padova.



### CARITAS ANTONIANA

Resoconto 2016.  
Obiettivo  
comunità rurali



### DOSSIER

Il razzismo  
abita (ancora)  
gli Stati Uniti?



### STORIA DI VITA

I 20 anni  
di «Mamma Africa»  
con i migranti

Da una quindicina d'anni è immobilizzata sul divano di casa e comunica muovendo gli occhi su una tastiera collegata a un computer. Eppure, l'amore per la vita non l'ha abbandonata e oggi Laura Tangorra è autrice di racconti.



LAURA TANGORRA

## L'essenziale è visibile agli occhi

a cura di Michele Brambilla\*



L'intervista che potete leggere qui sotto è molto strana. Nel senso che le domande le ha fatte l'intervistatore, ma a rispondere, sul palco di un teatro di Monza, nel novembre scorso, non c'era l'intervistata, ma un'attrice, Lucia Vasini, che le ha prestato la voce. Eppure io e Laura Tangorra – l'intervistata, appunto – abbiamo parlato davvero. Lei, da una quindicina d'anni, è sdraiata sul divano blu di casa sua, immobile, con qualche tubicino attaccato. Solo gli occhi può muove-

re. Ma quelli le bastano. Fissa lo sguardo su un carattere di una tastiera di un computer che ha davanti a sé, poi un altro carattere, poi un altro ancora, fino a formare frasi complete, che poi vengono «lette» da un comunicatore vocale elettronico. Così, da anni ormai, Laura scrive i suoi libri; così comunica con il marito, così fa la mamma, dicendo ai suoi figli che cosa devono fare. Così vive, insomma. Così è. Faccio il giornalista da quasi quarant'anni e di persone ne ho intervistate a migliaia. Ma

mai un'intervista mi è parsa più vera di questa. Le domande e le risposte le leggerete tra poco. Per ora posso solo comunicarvi un'esperienza: l'incontro con Laura Tangorra ti fa capire che qualsiasi essere umano resta tale, e la sua vita resta tale, anche se non può muoversi, anche se non può parlare. Dell'essenziale non perde nulla. Il mistero dell'uomo è intatto. Ho ripensato, dopo questa intervista, alle parole del Salmo 8: «Che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché

\* direttore de «La Gazzetta di Parma»



ALBERTO RUGGIERI

te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio».

**Msa.** Laura, nel tuo ultimo libro scrivi che tuo padre, leggendoti la mano, ti predisse una lunga malattia. E, ricordando questo episodio, dici di credere nel destino. Che cos'è per te il destino? È qualcosa cui non ci possiamo sottrarre? Oppure una strada che ci viene segnata, ma che possiamo modificare con il nostro comportamento? Penso a come tu hai vissuto questa malattia...

**Tangorra.** Io penso alla vita come a un cammino. Per arrivare alla meta possiamo seguire percorsi diversi, e siamo noi a scegliere quali sentieri imboccare. Non tutto ciò che incontriamo lungo il cammino, però, è frutto delle nostre scelte. Certe cose accadono e basta. La malattia è una di queste, ed è impossibile invertire la direzione di mar-

cia. Possiamo solo affrontare la difficoltà oppure rinunciare, ma proseguire il cammino, per quanto faticoso, oppure fermarsi e piangere, è comunque una scelta. Tutti gli eventi in cui ci imatteremo e tutte le scelte che noi compiremo sono già, in un certo senso, scritte in un libro segreto che, quindi, potrebbe raccontare in anticipo la nostra vita. Tu parli di una prima e di una seconda vita, e dal tuo libro traspare che per te la vita è comunque sempre bella. Dove cogli la bellezza nella tua condizione?

L'ho cercata disperatamente la bellezza di questa vita. Non è stato facile, ma mi sono costretta, ogni giorno e ogni notte, a pensare sempre a chi sta peggio di me. Così ho capito che stare nella mia casa insieme alla mia famiglia anziché in un ospedale, vivere, sì, costretta in casa, ma in una casa

calda, una casa che non viene bombardata, una casa dove gli amici non hanno mai smesso di venire, è davvero tanto, tantissimo. Ho capito che smettere di rimpiangere ciò che non ho più mi avrebbe permesso di apprezzare quello che mi era rimasto. E piano piano, un giorno dopo l'altro, ho cominciato a guardare questa seconda vita con più affetto, quasi con tenerezza, come fosse un gattino spelacchiato, sporco e affamato che tutti prenderebbero a calci. Alla fine questo brutto gatto ha cominciato a fare le fusa, e mi ha ripagato con dei regali inaspettati. Come la nascita della mia nanerottola bionda, per esempio, della quale forse avete sentito la voce, qui in sala, a meno che non siano riusciti a farla addormentare prima... Ma non credo proprio...

**Osservare il mondo da un divano blu può permettere di cogliere più cose che non uscendo di casa, che non viaggiando?**

Vivere su un divano può permettere di cogliere la realtà da una prospettiva diversa, che può dare un sapore assolutamente nuovo a ogni aspetto della vita. La SLA mi ha costretto a guardare con più attenzione, a vivere più intensamente, a dare immenso valore a ciò che prima forse non notavo più... È come se succhiassi una caramella per tanto tempo, per poi renderti conto che non l'avevi ancora scartata. Allora togli la carta e finalmente ne riesci a cogliere il vero sapore, e non puoi più fare a meno di quel gusto così intenso, anche se adesso sai che si consumerà in fretta... E poi comunque non sempre è necessario partire con uno zaino in spalla per cogliere l'essenza delle cose: ci sono scoperte che si nascondono dentro di noi, che fuori non troviamo. E poi io credo sia possibile viaggiare anche restan-

## la scheda

### Chi è

Nata a Milano nel 1963, Laura Tangorra vive a Monza dal 1973. Dopo aver conseguito la laurea in Scienze biologiche nel 1987, ha lavorato come borsista all'ospedale San Gerardo di Monza e in una ditta farmaceutica. Alla ricerca è seguito l'insegnamento: sei anni nella scuola superiore (tra gli altri istituti, il liceo artistico delle suore Preziosine di Monza), quindi il passaggio alla scuola elementare. Sposata dal 1988 con Franco, è madre di tre figli: Alessandra, Marco e Alice, nati rispettivamente nel 1989, nel 1992 e nel 2001. Malata di SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) dal 1999, attualmente Laura Tangorra è immobilizzata sul divano di casa, ha perso l'uso della parola e l'unica parte del corpo che riesce a muovere sono gli occhi. Questa condizione, tuttavia, non le ha impedito di scrivere otto libri (cinque romanzi ispirati alle vicende autobiografiche e tre racconti per bambini) e di vendere centinaia di migliaia di copie in Italia. Merito di una tastiera collegata a un computer, su cui Laura Tangorra, fissando con gli occhi le lettere, compone le frasi. Ma merito soprattutto di una grande forza interiore che non l'abbandona mai.

**Raggi  
di memoria**

Laura Tangorra ritratta poco prima del 1999, quando scoprì di essere affetta da SLA. Nella pagina precedente, la scrittrice com'è oggi.



do seduti su un soffice divano blu... A volte basta solo chiudere gli occhi.

**La forza dell'amore, tu dici, è più forte di tutto. Ti sei sentita più amata da malata che da sana?**

Non credo di poter quantificare l'amore che ho ricevuto prima di imbartermi nella SLA, quando tutto era così bello, così normale, rispetto a oggi, ma certamente è diverso il modo in cui io percepisco questo amore. Sai, quando si vive una vita normale si tende a dare per scontate tante cose, perfino l'amore. Io ho avuto la «fortuna» di vivere una condizione che mi ha fatto sentire sempre sul filo del rasoio, oggi ci sono, domani non lo so, e quando si vive così, per sedici anni, ogni cosa assume un valore enorme. Quando ti succede una cosa del genere, non puoi più dare per scontato niente, men che meno l'amore che, anzi, diventa la sola ragione di vita. Per lo stesso motivo, credo che chi mi vuole bene non riesca più a dare per scontata la mia presenza e, in questo senso sì, forse è un amore più intenso.

**Nei tuoi libri racconti di come il tuo corpo, in qualche modo, ti impediva di accorgerti del tuo io più vero, cioè appunto della tua anima. È davvero così?**

Sì, è così. Il corpo ci ruba tanta energia, per lui investia-

mo molto, ma se dedichiamo troppa attenzione al fare, al correre, lavorare, mangiare, è inevitabile che si trascuri ciò che il corpo custodisce, cioè la propria essenza, i propri pensieri, il vero io. Quella parte di noi che, mentre il corpo invecchia e si usura, si sviluppa e matura, cresce e diventa forte, pronta per l'infinito. È quella parte di noi che, quando il corpo avrà svolto il suo compito e si spegnerà, resterà per sempre. Credo si chiami anima. Il mio corpo ha spento in netto anticipo molte delle sue funzioni, ed è stato come se un ronzio di fondo, al quale non facevo più caso, all'improvviso fosse scomparso, lasciandomi scoprire il silenzio. La ricchezza del silenzio. **Quella che ti chiedo adesso è una cosa che credo tutti abbiano pensato. Non sei mai stata tentata dall'idea che, piuttosto che vivere così, sia meglio morire?**

So che questo stupisce, ma no, non ho mai pensato che fosse meglio morire. Se mi avessi fatto la stessa domanda diciassette anni fa, la mia risposta sarebbe stata diversa perché, quando di certe cose si parla in modo ipotetico, o quando si parla della vita degli altri, si tende a fare affermazioni superficiali, affrettate, ma non è cattiveria. È solo che è impossibile capire cosa significa vivere certe realtà

finché non ci sei dentro fino al collo, quando non c'è via d'uscita.

**Ultima domanda: tu dici che la diversità è un grande valore, il segno distintivo del mondo. In che senso?**

La sofferenza, che sia di se stessi o degli altri, diventa un valore nel momento in cui ci costringe a riflettere, quando ci consente di abbattere i preconcetti, i muri mentali che ci impediscono di vedere al di là di noi stessi, del nostro piccolo mondo. Troppo spesso si esprimono giudizi superficiali su realtà che non si conoscono e, quando poi si incontra la sofferenza, queste certezze vacillano. Se la mia sofferenza è servita ad abbattere qualche muretto, se ha costretto qualcuno a guardare al di là di ciò che appare, la mia diversità, la mia vita immobile è diventata un valore.

**Ultimissima: dicci qualcosa su tuo marito, che è qui accanto a me.**

Eh, però l'ultimissima è anche la più difficile! La presenza di Franco, così significativa, fondamentale, pervade tutto il (mio ultimo, ndr) libro, ma in particolare nel capitolo che ho voluto chiamare «E prometto». Ecco, là scoprirete chi è Franco, il ragazzo che ventotto anni fa mi ha fatto una promessa e che, nonostante tutto, l'ha mantenuta. Fino a stasera almeno! ■

**I LIBRI****SOLO UNA  
PARENTESI**

Mondadori 2003, €9,00

**RUMORE DI MAMMA**

Mondadori 2004, €9,00

**GLI ANGELI NON  
HANNO LA CODA**

Mondadori 2006, €8,40

**GELATO  
A MEZZANOTTE**

Mondadori 2010,

€14,00

**MELISSA E LE SUE  
MUTANDE**, 2010**LA MISTERIOSA  
CHIAVE DI MELISSA**,  
2011**MELISSA E IL  
TESORO DI ENIGMA**,  
2013**SUL MIO  
DIVANO BLU**

EMP 2016, €11,00